

Homo turisticus Alla ricerca dell'Isola Perfetta In Sardegna Mediterranea, 1 2002

Premessa metodologica

Il mio sguardo antropologico¹ è quello del turista Sardo in Sardegna, un'ottica che i sardi emigrati di seconda generazione riescono, a malaòza, ad avere. Lo spaesamento identitario da esso provocato, abbinato all'uso di materiali non ortodossi (la rete Internet e gli opuscoli pubblicitari) è alla base delle mie considerazioni.

Se da alcuni anni l'interesse per i viaggiatori in Sardegna è rinato, coinvolgendo editori² e studiosi, l'evoluzione o involuzione della percezione dell'Isola da parte degli *estranzos* ne è un capitolo a se stante. L'impressione è che gli studi sul turismo in Sardegna rientrino un'ottica autoreferenziale, mirata a comprendere il cambiamento dei sardi a causa del turismo. La considerazione che l'isola ha ottenuto fra i non sardi dal momento dell'apertura turistica è invece un argomento marginale.

Due stereotipi

Una terra arcaica e selvaggia richiamò gli intellettuali stranieri dell'epoca dei Gran Tour ed oggi si ripropone coinvolgendo, con almeno 50 anni di ritardo, viaggiatori in cerca di genuinità e folklore.

La conservatività della cultura sarda è un mito difficile da scalfire, un'opinione che non è solo degli studiosi della società Sarda, ma è uno dei motivi conduttori del *tour* in Sardegna.

Tanto che la Regione Autonoma Della Sardegna ne utilizza il mito nelle sue campagne promozionali:

Sardegna un mare di Cultura

Le suggestioni di un'Isola tanto antica sono quasi palpabili: nell'aria tersa che si respira, nelle pietre lavorate dall'uomo e levigate dal vento, nei segni di culture lontane venute dal mare e dalle testimonianze degli avi del popolo ospitale che vi accoglie tutto l'anno, in tutte le stagioni³

L'altro filone, che a partire dal 2° dopoguerra si interseca con il primo, è quello costiero, dell'architettura mediterranea secondo Busiri Vici⁴, ovvero quello dell'Isola perla del mediterraneo, del turismo tutto compreso, "all-in", al fianco di VIP o presunti tali, che oggi sposta notevoli flussi turistici e finanziari nell'Isola.

Queste due tendenze si sciolgono in un unico calderone mediatico e turistico.

¹ Cfr. ANGIONI G., *Sardegna lo sguardo antropologico*, in AA. VV., *Storia d'Italia le regioni dall'Unità a oggi. La Sardegna*, Einaudi, Torino 1998, pp. 1125-1152

² Basti pensare alla collana Bibliotheca Sarda dell'Illisso e alle pubblicazioni del Maestrato o di Della Torre.

³ Campagna ESIT 2000, Sardegna: un mare di Vacanze

⁴ Michele Busiri Vici architetto del Consorzio Costa Smeralda insieme a J. Coulle, R. Martin, L. Vietti, A.S. Mossa

Definizioni

La Sardegna è un'isola turistica. Lo è da quando il turismo ha un'accezione contemporanea.

La definizione etimologica di turismo è:

s. m. 'il far gite, escursioni, viaggi, per svago o a scopo istruttivo' (1905, Panz. Diz.)[...]

*Ingl. tourism (1811) e tourist (1780) der. da tour 'giro, viaggio sportivo' (un francesismo) [...]*⁵

Per comprendere al di là dell'etimologia le ragioni del turismo e, qualora ci fosse, la differenza con il viaggio, ci viene in aiuto Duccio Canestrini, antropologo del turismo:

*chiunque compia un tour, un giro, per poi tornare a casa, è un turista. Così come chiunque parta, si mette in viaggio, è dunque un viaggiatore. La distinzione tra turista e viaggiatore è [...] un'inutile tormentone. [...] il viaggiatore è attivo, il turista passivo; il viaggiatore è curioso, il turista annoiato. [...] In pratica il turista sarebbe un viaggiatore senza qualità. Tutto storicamente vero. Peccato che oggi, più sento enunciare questa distinzione, meno mi pare sostenibile.*⁶

I pellegrini mancati

Storicamente la Sardegna ha evitato quello che fu l'antenato del turismo: il pellegrinaggio⁷. Lontana dai flussi Compostelliani, Gersomiliani e Romei, sviluppò affascinanti pellegrinaggi interni che non anticiparono, se non marginalmente ed in epoca recentissima, la cultura economica preturistica. La lontananza dai flussi commerciali e religiosi, la pericolosità del territorio bloccarono la curiosità dei viaggiatori fino alla fine del '700. Da allora fino a tutti gli anni 50 del '900, per definizione, il "VIAGGIATORE. Sempre intrepido"⁸ scopre la selvaggia Sardegna.

Terra Vergine

Una delle prime guide turistiche della Sardegna edita nel 1918 recita:

*L'organizzazione alberghiera in moltissimi luoghi non esiste neppure in embrione [...] la Sardegna non è un sito per il viaggiatore che ami i propri comodi; bisogna essere dell'umore degli alpinisti, disposti ad accettare in pace i disagi inerenti alla montagna*⁹

Il consiglio di scegliere la Sardegna come terra da visitare per la sua verginità, per quanto difficile e scomoda. Una realtà che si abbina perfettamente alla spocchia dei primi noti visitatori.

⁵ CORTELLAZZO M., ZOLLI P. Il nuovo Etimologico DELI- Dizionario Etimologico della Lingua Italiana,

⁶ CANESTRINI D., *Trofei di viaggio, per un'antropologia del Souvenir*, Bollati Boringhieri, Milano 2001, p.14

⁷ Per una panoramica sul pellegrinaggio europeo nel medioevo OURSEL R., *Pellegrini del medioevo, gli uomini, le strade, i santuari*, Jaca Book, Milano 1980

⁸ FLUBERT G. *Dizionario dei luoghi comuni.*, Adelphi, Milano 1980, p112

⁹ BERTARELLI L.V. *Guida d'Italia del Touring Club Italiano. Sardegna*, T.C.I. , Milano 1918, p.15

David Herbert Lawrence ¹⁰, ignorando la storia Sarda ma conoscendo alla perfezione i pregiudizi su di essa, così descrive la Sardegna prima di andarvi:

*La Sardegna che è come il niente. La Sardegna, che non ha storia, date, razza, non offre nulla. Vada per la Sardegna. Si dice che né i Romani, né i Fenici, i Greci o gli Arabi abbiano mai sottomesso la Sardegna. E' fuori, fuori dal circuito della civiltà.*¹¹

Rinsaldando l'antico pregiudizio, ancora oggi duro a morire, di un'isola immutabile, dimenticata.

Sempre il Bertarelli consiglia, non senza acume:

*IL CONTEGNO DEL VIAGGIATORE- Il turista non sarà mai troppo cauto nell'esporre giudizi e confronti. Esso dovrà soprattutto tener conto dell'opinione divenuta assiomatica che la Sardegna sia un'isola dimenticata o sfruttata*¹²

Rivelando come, fin dalla nascita, il turismo sardo soffra dell'assioma dell'arcaicità.

Il mare, che fu per secoli una barriera, riprese lentamente la sua funzione di collante, e l'isola riprese ad essere parte del Mediterraneo.

Tornare ad essere parte del Mediterraneo significò:

*il sole e il mare; i profumi e i colori; i venti e le onde; le spiagge sabbiose e le isole fortunate; le ragazze precocemente maturate e le vedove avvolte nel nero; i porti, le barche e i richiami delle coste sconosciute, le navigazioni e i naufragi e i racconti che si tramandano sulle une e sugli altri; il mirto e l'ulivo; le palme, i pini e i cipressi; lo sfarzo e la miseria; la realtà e l'illusione, la vita e il sogno.*¹³

Un lunga serie di luoghi comuni, e non, che erano ben consolidati nella mentalità dei viaggiatori ottocenteschi e del primo '900 e che per alcuni versi permangono nei turisti contemporanei.

Ospitali primitivi.

La collocazione geografica della Sardegna e la provenienza colta dei suoi primi visitatori avvicinano le descrizioni dei Sardi a quelle contemporanee delle popolazioni extraeuropee¹⁴. Non c'è molta differenza fra gli abitanti della Polinesia e i Sardi. I riti, la lingua i costumi vengono percepiti come estranei e primitivi. Esistevano in Europa altre realtà marginali, altre popolazioni poco evolute (secondo il darwinismo imperante) ma la Sardegna era quasi un continente e le sue montagne un continente nel continente.

I viaggiatori trovano in Sardegna, la percezione di arcaicità, di originario, per dirla con le parole del geografo francese Maurice Le Lanou quello che si cerca è il *piccolo continente remoto*. Una diversità etnica reale, si tramuta

¹⁰ DAVID H. L., *Mare e Sardegna*, Newton Compton, Roma 1988

¹¹ DAVID H.L., *cit.*, p. 5

¹² BERTARELLI L.V. *cit.*, p.19

¹³ MATVEJEVIC' P., *Mediterraneo. Un nuovo breviario*, Garzanti, Milano 1999, p 21

¹⁴ cfr. SATTA G., *Turisti a Orgosolo, la Sardegna pastorale come attrazione turistica*, Liguori, Napoli 2001, p. 53

nell'immaginario turistico in curiosità morbosa per la *Vera Sardegna*. Così si apprezza l'ospitalità sarda oggi, così come nell'800 Valery sostenne:

*L'ospitalità sarda ha tutt'altro carattere: è, può dirsi, più primitiva, più antica, più semplice di tutti*¹⁵

Il tema dell'ospitalità attrae i turisti tanto da divenire esso stesso uno veicolo di pubblicità turistica:

*degli avi del popolo ospitale che vi accoglie tutto l'anno, in tutte le stagioni*¹⁶

Oggi come, nel 1918, la convinzione di un'ospitalità *familiare* rende appetibile qualsiasi disagio o inconveniente coprendo spesso mancanze che altrove risulterebbero insopportabili:

*L'ospitalità sarda non è un mito, essa si manifesta in tutte le classi, in tutti i gradi ed in tutti i modi, in una maniera che stupisce il continentale, ed in maniera cordiale, toccante, di cui non ha idea. Anzi bisogna far molta attenzione a non ferire la suscettibilità dell'ospite con profferte di compensi, che pur sembrerebbero dovuti e naturali.*¹⁷

Il Sardo Satrapo

Per comprendere come fin dalle prime incursioni in Sardegna alcune presunte tare genetiche siano rimaste impigliate nella mentalità turistica leggiamo due giudizi raccolti da Sergio Atzeni:

*L'anonimo copista di Lipsia echeggia: «gli abitanti dell'interno hanno un aspetto selvaggio e terribile, specialmente quelli che portano la barba»[...] Il copista di Lipsia [...] ha sputato questa divertente sentenza: « Il sardo in generale è pigro, superbo e vendicativo; la sua più grande passione è la lussuria, da cui nascono la gelosia e la sete di vendetta e per cui in tutte le strade della città si incontra anche una moltitudine di ciechi» [...] Satrapo orientale da operetta, il sardo lussurioso.*¹⁸

Nel 1965 venne girata in alcune località della Sardegna, fra le quali Orosei, una commedia degli equivoci alla sarda intitolata *Una questione d'onore*¹⁹, con un'improbabile Ugo Tognazzi nella parte di un sardo. Una storia più siciliana che Sarda (se di luoghi comuni si deve parlare), ma che contribuì allo stereotipo erotico-pastorale dell'Isola, dove gelosia e onore si intrecciano in termini tragicomici. In realtà, per leggerezza, la pellicola rimase un esempio raro, dato che il cinema²⁰, la commedia e la televisione in particolare, in seguito hanno relegato la macchietta del Sardo a pastore semianalfabeta e con discutibili gusti sessuali²¹.

¹⁵ VALERY, *Viaggio in Sardegna (1885)*, Della Torre, Cagliari 1995, p.15

¹⁶ Campagna ESIT 2000, Sardegna: un mare di Vacanze

¹⁷ BERTARELLI L.V., *cit.*, p. 19

¹⁸ ATZENI S., *Raccontar fole*, Sellerio, Palermo 1999 pp. 70-71

¹⁹ la scheda filmografica è reperibile sul sito <http://www.cinematografo.it/index.asp>

²⁰ Cfr. notizie sul dibattito degli intellettuali sardi in PODDA G. *La Sardegna secondo il cinema*, in BRIGAGLIA M. *La Sardegna 2 La cultura Popolare*, Della Torre, Cagliari 1982, p 179-182

²¹ a tale proposito si possono reperire notizie sul sito www.stracult.it

Tema, questo della lussuria, che occhieggia frequentemente nelle cartoline che si trovano in ogni località turistica sarda²². Dalla presenza di rocce ed idoli itifallici ad allusioni sulla prestanza sessuale di uomini e donne sarde, ne deriva una consapevolezza che:

*dove [...] si dice vagamente che poco se ne parla e molto se ne fa, di sesso, come vuole un sotterraneo slogan turistico, una specie di sardizzazione pecoreccia dello stereotipo del latin lover italiano, ad uso delle presunte fregole femminili euronordiche in tempo di vacanze.*²³

Uno stereotipo che nasce in opposizione ad una addirittura eccessiva morigeratezza dei costumi sessuali, come le prime guide sostenevano:

Il rispetto per la donna spiega l'aliquota, relativamente bassa, superata da molte altre regioni, dei delitti contro il buon costume

*Si noti ancora l'onestà del costume femminile, l'elevatissimo sentimento dell'onore, il rispetto per la parola data.*²⁴

Insomma un altro tassello dello stereotipo sardo turistico.

Rapitour

L'etnicità sarda appare ai primi visitatori (inglesi e francesi, soprattutto) densa di implicazioni razziali quando non spiccatamente razziste:

*i viaggiatori vedrebbero volentieri esemplari di una razza così unica e famosa come i banditi corsi e sardi, se potessero farlo impunemente da un sicuro posto di osservazione, come se i banditi fossero leoni o tigri fuori dalla gabbia nella loro foresta*²⁵

Affermazioni che oggi sottostanno ad una mai sopita impostazione razziale della percezione della *sardità* da parte di molti turisti. Si ripropongono come *bonus* della vacanza sarda alcuni topos razzisti. In questo Internet, nella sua apparente globalità, fornisce alcune inquietanti indicazioni.

La finta pubblicità della Rapitour ruba il logo alla nota Alpitour e ne ruba soprattutto l'impostazione:

Gennargentu, Orgosolo, Locri (sic)

*Vi sentirete rapiti dalla nostra ospitalità.*²⁶

Ma non basta, riproducendo in chiave parodistica i clichè della propaganda ETP:

*[Orgosolo è] un paese prevalentemente pastorale, [...] infaustamente conosciuto per trascorse faide fra clan familiari e il conseguente banditismo è oggi una comunità che cerca di affermarsi attraverso la cultura, l'impegno sociale e l'arte*²⁷

²² Sull'antropologia del souvenir sessuale CANESTRINI D., *cit.*, pp.85-93

²³ ANGIONI G., *Pane e formaggio e altre storie di Sardegna*, Zonza, Sestu 2000, p.199

²⁴ BERTARELLI L. V., *cit.*, p.48

²⁵ FORSTER T., *Rambles in the Island of Corsica and Sardinia*, Longmann, London 1885 in CADIBBU M., *La Sardegna vista dagli inglesi*, ESA, Cagliari 1982, p. 120

²⁶ l'immagine la si può reperire sul sito www.barzelle.it

²⁷ E.P.T. Nuoro, *Nuoro-Sardegna* opuscolo s.i.d. citato da SATTA G., *cit.*, p. 14

propone un programma del tutto simile (nella forma e nei contenuti) con i pacchetti turistici dei maggiori tour operator:

Accogliervi con tutti i riguardi è per noi della Rapitour una tradizione. I nostri accompagnatori verranno a prendervi direttamente a casa vostra per scortarvi fino al vostro esclusivo rifugio. Li vi offriremo tutte le comodità di cui avrete bisogno: una semplice cucina tradizionale, un ambiente fresco e riposante a contatto con la natura, lontano dallo stress quotidiano, dove finalmente il telefonino non squillerà più. E non è finita qui: sono previste escursioni a sorpresa con suggestive trasferte notturne e un incredibile bonus vacanze a chi supera il trecentesimo giorno di permanenza. A proposito, per non disturbare la tranquillità del vostro soggiorno qualcun altro si occuperà di pagare per voi.

*Rapitour. La nostra ospitalità ha una lunga storia.*²⁸

Senza scomodare interpretazioni troppo complesse sui motivi per cui in rete si reperiscano tali informazioni, basti qui notare come la Sardegna zona *delinquente* ancora oggi sia nell'immaginario dei sardi non residenti e dei continentali un fattore da tenere in considerazione²⁹, tanto da essere oggetto di marketing turistico come ci racconta Gino Satta:

*una guida tedesca che accompagna a Orgosolo suoi connazionali, ad esempio, mi ha esplicitamente riferito dell'uso di fare loro un'introduzione nel corso della quale si illustra la fama di Orgosolo paese dei banditi luogo arcaico dove si mantengono le vecchie tradizioni altrove "superate": «per fargli venire voglia di vedere Orgosolo devo prima sputtarlo» è stato lo schietto commento della guida*³⁰.

Sardegna, un luogo fuori dal tempo.

Dobbiamo tornare ora a Lawrence, che risulta il più prodigo di pregiudizi, per riprendere il filo della percezione turistica della Sardegna:

*Terra e mare sembrano arrendersi, esausti, in fondo al golfo: la fine del mondo.[...] Non appartiene a nessuna terra, mai fatto parte di nessuna terra.[...] Ma come se non avesse avuto mai un proprio destino, senza destino. Rimasta fuori dal tempo e dalla storia.*³¹

Si insinua la collocazione atemporale della Sardegna. A questa visione contribuisce un altro grande del '900, Ernest Jungher che definisce la Sardegna del dopoguerra: *luogo privo di qualsiasi collegamento col mondo [...] in cui entrare in un'altra dimensione del tempo nella quale i secoli sono moneta spicciola*³².

La Sardegna come luogo mitico quindi.

²⁸ cit. www.barzellette.it

²⁹ Sulla problematica mediatica del banditismo nel mondo dell'emigrazione cfr. SATTA A. *Sequestro d'identità* in Società sarda 8, Cagliari 1998 p.

³⁰ SATTA G., cit. p.25

³¹ DAVID H. L., cit., p. 58

³² Le citazioni sono tratte dall'introduzione a JUNGHER E., *Terra Sarda*, Il Maestrale, Nuoro 1999 p.9

La prima edizione, del 1954, della guida "Attraverso l'Italia" del Touring Club così descrive l'isola:

*Intorno alla Sardegna persiste un alone di leggenda [...] un sapore antico, una ferma luminosità di paesaggio che seduce il visitatore*³³

Una percezione questa che manterrà la sua fortuna fino ad oggi. verrà percepita all'esterno come un blocco conservativo, alimentando infine la nostalgia soprattutto fra gli emigranti. A tale proposito proprio i movimenti legati all'emigrazione contribuiranno, e contribuiscono, in modo importante alla percezione arcaica della Sardegna, proponendo al pubblico non sardo un'immagine stereotipata e folclorica dell'isola.

La sardegna nostalgica

L'ultimo congresso FASI³⁴, pose con forza la questione della visibilità dei sardi nel mondo³⁵. L'idea di dare attraverso le Associazioni di emigranti un'immagine turistica della Sardegna appariva e appare un ottimo veicolo mediatico.

A tale proposito basti osservare come la maggioranza dei gruppi folclorici basi la propria sussistenza sugli emigranti e le loro manifestazioni. Manifestazioni che accolgono, oltre ai sardi (spesso con forti sentimenti nostalgici), schiere di continentali alla ricerca dell'autentica Sardegna. La presenza cospicua di emigranti assicura che si tratti della *vera Sardegna*, non quella *turistica*. Sempre più spesso queste manifestazioni trovano sponsor fra le agenzie di viaggio e le compagnie private di navigazione ed aeree, indice questo di un fortissimo interesse commerciale da parte degli operatori turistici.

Ma la Sardità proposta è quella che piace agli emigrati: uomini e donne spesso allontanatisi 20, 30, 40 anni fa. La nostalgia è il sentimento prevalente, si ricercano inconsciamente i suoni, i sapori, i colori e le forme perduti. Così il repertorio dei gruppi folk è statico, i produttori alimentari ripropongono sapori dimenticati, i consorzi artigianali forme stereotipate³⁶ e le agenzie immagini di un'isola incontaminata.

Tali manifestazioni propongono un'immagine stereotipata dell'isola, immagine che i non sardi apprendono come genuina e che, una volta sbarcati, ricercano spasmodicamente.

La propaganda ESIT ha colto questa esigenza nostalgica e nella campagna 2000 avverte:

Sardegna un mare di tradizioni.

Mille sagre, mille feste, mille colori, mille frammenti di storia ancora oggi tanto vivi da sembrare fuori dal tempo, Riti pagani sublimati da una

³³ TOURING CLUB ITALIANO, *Attraverso l'Italia Vol. XX, Sardegna*, Milano 1954, p.5-6

³⁴ La F.A.S.I. è la Federazione Italiana Sardi in Italia, associazione che raggruppa più di 60 circoli e associazioni sul territorio continentale italiano.

³⁵ F.A.S.I., *I sardi nel mondo: una risorsa per la Sardegna, Sardos peri su mundo: una sienda pro sa terra nostra*, Atti del 2° Congresso nazionale FASI, Olbia 28-29 marzo 1998

³⁶ cfr. sulla modifica degli stilemi dell'artigianato a piacimento del turista ANGIONI G., *cit.*, 1998 pp.1149-1152

*profonda religiosità; feste di vita, di natura, di sentimenti del popolo di Sardegna, Mille appuntamenti indimenticabili tutto l'anno.*³⁷

Sardegna nonluogo

Sarà proprio questa percezione alterata di immobilità, nel contempo carica di storia, relazioni e identità, che trasformerà paradossalmente per il turista la Sardegna in un nonluogo non diverso da Disneyland o da Mont San Michel.

Definizione di non luogo è:

*Se un luogo non può definirsi come identitario, relazionale, storico, uno spazio che non può definirsi né identitario né relazionale né storico, definirà un nonluogo.*³⁸

Quello che si intende è un definitivo distacco dalla percezione diacronica del luogo antropologico. Distacco che il turista effettua con estrema disinvoltura abbinando nella propria mentalità Nuraghe e moto d'acqua. Non comprendendo e non volendo comprendere il valore storico, identitario e relazionale di ciò di cui fruisce. In tal senso la Sardegna non è diversa da Disneyland dove si percepisce che :

*Noi viviamo in un'epoca che mette in scena la storia, che ne fa uno spettacolo e, in questo senso derealizza la realtà- si tratti della Guerra del Golfo, dei castelli della Loira o delle cascate del Niagara (o della Costa Smeralda, aggiungo io). Questa distanziamento, questa spettacolarizzazione non è mai così sensibile come le pubblicità turistiche che ci propongono dei tours, una serie di visioni "istantanee" che avranno la massima realtà solo quando "rivedremo" attraverso le diapositive di cui imporranno al ritorno la visione e l'esegesi a un pubblico rassegnato di parenti e amici.*³⁹

Così la Costa Smeralda e la Barbagia si estendono a tutta la Sardegna, e la proposta turistica diventa onnicomprensiva e omologata.

L'esclusivo per tutti

Alcuni anni orsono sentii definire, da un operatore turistico friulano, San Teodoro, *praticamente Costa Smeralda*⁴⁰. Allora risi di tanta ignoranza. Ma aveva ragione l'operatore, perché realmente ogni luogo (per eccesso ovviamente) della costa sarda ha acquisito caratteristiche da Costa Smeralda.

L'architettura falso-rustico sardo, i colori della terra (completamente avulsi dagli stilemi architettonici sardi) per tingere falsi villaggi di pescatori, il disegno delle coste con porti e porticcioli turistici per barche di piccolo cabotaggio e yacht dei poveri, infine campi da golf a prezzo accettabile, siepi

³⁷ Campagna ESIT 2000, Sardegna: un mare di Vacanze

³⁸ AUGÈ M., *Non luoghi, introduzione all'antropologia della surmodernità*, elèutera, Milano 1992, p.73

³⁹ AUGÈ M., *Disneyland ed altri nonluoghi*, Bollati Boringhieri, Milano 1999, p.24

⁴⁰ Sulla genesi e le implicazioni politiche ed economiche del boom turistico RUJU S., *Società, economia, politica dal secondo dopoguerra a oggi* in AA. VV., *Storia d'Italia le regioni dall'Unità a oggi. La Sardegna*, Einaudi, Torino 1998 pp.859-863, 937-946

all'italiana e prati all'inglese trasformano senza soluzione di continuità interi golfi e territori costieri.

Il proliferare di alberghi, villaggi e località turistiche dai nomi più improbabili: Alba Dorata, Costa Corsara, Baja Sardinia e via dicendo, rispondono all'esigenza di esotico che il pubblico chiede. Gli stessi toponimi sardi acquistano, nelle storpiature dei continentali, un'accezione esotica divenendo stranieri ai sardi stessi. La Sardegna diviene così, da luogo che volge le spalle al mare, meta delle più esclusive villeggiature.

Nell'inverno del 2001 venne trasmessa sulla RAI una puntata della trasmissione *Sciuscià*⁴¹ sulla vacanza in Costa Smeralda. Al di là della critica sociale al tipo di vacanza, rimane la consapevolezza che della Sardegna esista un'immagine elitaria, da ricchi, da VIP. Un'immagine cercata dal turista che passa parte della sua vacanza ad andare a caccia di ricchi o a cercare egli stesso di sembrare tale.

Come dice il curatore della trasmissione Riccardo Iacona:

*La gente normale armata di telecamere e macchine fotografiche circonda le facce conosciute. Le spia per respirare la loro stessa aria, per vivere, lo spazio di un istante, il lusso e lo sfarzo da cui sono circondati. È il grande circo che ormai ci comprende tutti: chi fa televisione e chi la consuma. È il mondo della Tv che ha compiuto l'ultima magia: dall'operaio all'imprenditore siamo diventati TUTTIRICCHI!*⁴²

Oggi nelle agenzie raramente nei pacchetti vacanze Sarde manca la parola *esclusivo*, dando la certezza che ogni albergo sia luogo (nonluogo) dove tutti sono Persone Veramente Importanti.

Maledetti Turisti

L'esclusivo per tutti della Sardegna permette ai visitatori di percepire con un certo fastidio l'eccessiva calca turistica estiva. Con una specie di contrappasso dantesco il turista cerca: l'esclusivo ristorante tipico, l'albergo in caratteristico stile sardomoresco, il ballo sardo tradizionale, pretendendo di essere l'unico conoscitore di tali segreti. Il turista acquista insieme al pacchetto vacanze anche la consapevolezza di essere entrato in

*un sistema turistico integrato che consente di non fermarsi alla superficie ma di penetrare profondamente l'anima più antica e più genuina di questa terra millenaria*⁴³

Il promotore turistico questo lo sa e riempie il programma di avvenimenti Sardi. Il *pranzo con i pastori*, di cui Gino Satta esamina tutta la valenza antropologica⁴⁴, non è che una delle tante spie del cambiamento: così i villaggi si attrezzano con il negozio di souvenir⁴⁵ (chiamati Artigianato tipico),

⁴¹ Notizie sulla trasmissione dal titolo *Tuttiricchi* del 9/01/2001 indirizzo web <http://www.sciuscia.rai.it>

⁴² JACONA R., presentazione alla trasmissione *Tuttiricchi* cit.

⁴³ Campagna pubblicitaria dal titolo *Esci dal gregge*. PROVINCIA DI SASSARI 2000

⁴⁴ SATTA G, *cit.*

⁴⁵ cfr. ANGIONI G., *cit.*, 1998 pp.1151

gli animatori non fanno mai mancare un'immersione nella tradizione con balli e canti a bordo piscina, le Pro Loco duplicano per i turisti le proprie feste patronali per accontentare i villeggianti⁴⁶. E così, aggiungendo la faticosa dicitura *alla sarda*, ogni bene acquista il valore aggiunto della *Sardità* perdendo ogni suo valore identitario (etnostorico).

Il paradosso

Globale e locale sembrano oggi essere termini antitetici dell'analisi socioantropologica della modernità. Il caso della Sardegna fa intravedere una terza via.

Il turista che, per definizione, diventa sempre più globale, ovvero uguale in ogni luogo, resta d'altra parte il principale fruitore della sardità.

In definitiva, l'accelerazione dell'interesse per la cultura sarda e per la sua immutabilità ha preservato e, in alcuni casi, riscoperto tradizioni e usi che in altri contesti turistici sono stati definitivamente persi. Le coste turistiche adriatiche ne sono un esempio.

La previsione di Jungheer sull'avvento del turismo (dopo la scomparsa della malaria) appare così non del tutto esatta:

gli autoctoni saranno liberati da un flagello e nello stesso tempo viene aperta la via a nuove azioni di conquista. A tali azioni appartengono il turismo di massa e di conseguenza la tecnica con le sue macchine e l'esercito di pretenziosi funzionari che arrivano dappertutto. Si finirà per vivere qui come si vive dappertutto. Meglio, probabilmente, ma in modo più felice? È una questione controversa.⁴⁷

Certo oggi in Sardegna si vive *meglio*, ma si continua a vivere non come *dappertutto*.

Nell'immaginario collettivo la Sardegna ha oggi cambiato giudizio, anche se non radicalmente, come abbiamo visto. Da isola punitiva (carceri, funzionari e militari puniti) a Eden delle vacanze la distanza è notevole. Il turista con le sue esigenze di autenticità e di tradizione è diventato fruitore di sardità costringendo i sardi a ripensare la propria cultura.

⁴⁶ cfr. ANGIONI G., *cit.*, 1998 pp.1150

⁴⁷ JUNGHER E., *cit.*, p. 65